

Politica monetaria
 LA RIUNIONE DELLA BCE

Le stime. I tassi all'1% sono «appropriati»
 Previsioni sul Pil tagliate da -2,7% a -4,6%

Telefonata con la Merkel. «Ha detto
 che rispetta la nostra indipendenza»

Trichet: nessun rischio deflazione

«I prezzi scenderanno nei prossimi mesi ma poi torneranno a salire»

Beda Romano

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

La Banca centrale europea, pur lasciando invariato il costo del denaro, ha pubblicato ieri stime pessimiste sulla congiuntura nella zona euro. Nessuna sorpresa quindi se la Bce ha confermato un programma di acquisto di obbligazioni per riavviare il flusso di credito all'economia reale, nonostante le recenti critiche del cancelliere tedesco.

Le ultime proiezioni della Bce mostrano una riduzione delle stime di crescita per il 2009 e per il 2010 rispetto alle previsioni di marzo. La contrazione dell'attività nell'anno in corso dovrebbe essere del 4,6% (a marzo aveva previsto un -2,7%) a conferma di un anno terribile per l'economia europea. L'anno prossimo la congiuntura dovrebbe oscillare tra una recessione di -1% e una crescita dello 0,4 per cento.

Sul fronte dell'inflazione, la Bce prevede un aumento dei prezzi in media annua dello 0,3% nel 2009 e dell'1% nel 2010. Dietro a quest'ultima sti-

ma si nasconde tuttavia un periodo di inflazione negativa nei prossimi mesi, dopo che in maggio nella zona euro i prezzi al consumo sono rimasti stabili su base annua.

Due i messaggi che il presidente Jean-Claude Trichet ha trasmesso ieri commentando queste previsioni. Prima di tutto, ha respinto ancora una volta i rischi di deflazione, sottolineando che il probabile periodo di inflazione negativa «non ha alcun significato da un punto di vista di politica monetaria».

In secondo luogo, Trichet ha ammesso che «dopo una fase di stabilizzazione, tassi di crescita positivi a livello trimestrale sono attesi entro metà 2010». In questo modo, il presidente della Bce è parso piuttosto cauto sul futuro dell'economia, nonostante i segnali positivi emersi non solo sui mercati emergenti ma anche in molti paesi industrializzati.

Oltre a pubblicare nuove previsioni economiche e lasciare invariato il costo del denaro all'1%, l'istituto monetario ieri ha reso pubblici i crite-

ri con i quali acquisterà obbligazioni garantite sul mercato pur di riavviare i flussi di credito all'economia reale. La Bce ha confermato acquisti per un totale di 60 miliardi di euro (si veda l'articolo pubblicato in questa pagina).

L'annuncio, già anticipato in maggio, è giunto nonostante le critiche del cancelliere. All'inizio di questa settimana, Angela Merkel aveva rimproverato alle banche centrali una politica monetaria troppo espansiva e poco indipendente. «Anche la Bce - aveva precisato - si è sottomessa alle pressioni internazionali con l'acquisto di obbligazioni garantite».

Mettendo l'accento sui rischi a medio termine di politiche monetarie generose, il cancelliere ha cavalcato in un periodo pre-elettorale la sensibilità dell'opinione pubblica tedesca per i pericoli di inflazione, in un momento peraltro in cui è accusata di usare eccessivo denaro pubblico per aiutare le aziende in difficoltà.

La vicenda comunque ha indotto Trichet e Merkel a una te-

lefonata diplomatica mercoledì in modo da chiarire le loro reciproche posizioni. «Ho detto alla signora Merkel - ha spiegato il presidente della Bce - che teniamo fortemente alla nostra indipendenza. E posso dirvi che mi ha detto di voler rispettare pienamente la nostra indipendenza». Lo stesso ha assicurato il cancelliere.

Trichet ha poi ricordato che è decisivo in questo momento avere una strategia con la quale abbandonare la politica imposta dalle difficilissime circostanze attuali, appena una ripresa dell'economia lo permetterà. In questo senso, si è detto d'accordo con il cancelliere sulla necessità di evitare una fiammata di inflazione.

Per ora, tuttavia, parlare di rialzo del costo del denaro è fuori discussione. Nel suo comunicato di ieri, il consiglio direttivo parla di tassi d'interesse a un livello «appropriato», lasciando intendere che per ora dovrebbero rimanere stabili. In futuro molto dipenderà dai mercati finanziari e dall'andamento dell'euro, in rialzo da qualche settimana sui mercati valutari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TEMPI DELLA RIPRESA

Dopo un periodo di stabilizzazione nel 2009, la crescita tornerà nell'Eurozona entro la prima metà del 2010

